SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

Presidenza del Vice Presidente MAZZOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » **(614)**:

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 227, 228, 231 e *passim*
ARTIOLI 230
BALBO, *relatore alla Commissione* . . . 228, 231
BOANO 229, 231
BUCCINI 228
DE MARZI 232
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 230
ZANON 229

Discussione e approvazione:

« Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) » **(753)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . 232, 234, 235 e *passim*
ARTIOLI 234
BENAGLIA, *relatore alla Commissione* . 232, 238
BOANO 236
BUCCINI . . . . . *Pag.* 235
CIPOLLA 234, 236
DAL FALCO 236
DE MARZI 237
VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 238
ZANON 234

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

CASSARINO, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (614)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Au-

mento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO ».

Prego il senatore Balbo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B A L B O , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la legge n. 883 del 18 ottobre 1966 il contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e la FAO venne stabilito in lire 80 milioni a partire dall'anno finanziario 1966.

Le spese che il Comitato sostiene annualmente per il pagamento degli stipendi, per la remunerazione del lavoro straordinario prestato dal proprio personale dipendente, e per i relativi oneri riflessi, ammontano a circa 75 milioni annui, per cui la differenza tra gli 80 milioni del contributo e le spese anzidette è soltanto di lire 5 milioni: cifra, questa, assolutamente insufficiente a far fronte a tutte le altre spese che il Comitato deve sostenere per i compiti d'istituto.

Ora, se vogliamo mantenere in vita questo Comitato, è necessario elevare il contributo annuo dello Stato a lire 150 milioni, somma che rappresenta l'importo minimo per assicurare la continuità nella esplicazione dei compiti affidati dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, al Comitato nazionale della FAO, e l'attuazione delle iniziative (Piano indicativo mondiale, campagna contro la fame, eccetera) che l'Organizzazione internazionale ha promosso durante questi anni, dal 1966 in poi, e per le quali il Comitato ha dovuto assicurare una partecipazione maggiore del Paese.

Mantenere in funzione questo Comitato significa anche permettere di collegarlo con la ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura che sarà certamente fatta, anche se non in un tempo molto breve. Sebbene il Ministero dell'agricoltura dovrà assorbire questo organismo, se fino a quel momento si riuscirà a mantenerlo in vita si assicurerà anche una continuità di azione.

L'aumento del contributo ordinario permetterà al Comitato non solo di far fronte alle proprie esigenze funzionali, ma anche di sanare alcune passività delle gestioni precedenti, passività dovute alla maggiore partecipazione che esso ha dovuto prestare nelle sue funzioni.

Il disegno di legge al nostro esame si compone di due articoli. Con l'articolo 1 si eleva il contributo da lire 80 milioni a lire 150 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1972; con l'articolo 2 si prevede che alla copertura della spesa relativa all'aumento del contributo si fa fronte, per ognuno degli esercizi finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione di lire 70 milioni sul capitolo n. 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro, per gli anni finanziari anzidetti.

Poichè ritengo che non possiamo ritirarci da questo Comitato internazionale, quando altre nazioni europee vi partecipano, propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore, senatore Balbo, per la sua esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B U C C I N I . Il Comitato nazionale italiano che tiene i collegamenti tra la FAO e gli altri istituti che operano nel settore dell'agricoltura, è nato diversi anni fa, quasi contestualmente all'istituzione della FAO, che ha una origine ultraventennale. Noi avremmo gradito che il relatore avesse fatto un po' il rendiconto dell'attività di questo Comitato. Sappiamo, per esempio, che da uno o due anni è stata istituita un'ambasciata italiana presso la FAO. Non sappiamo se ambasciata e Comitato nazionale svolgano funzioni diverse; ma non abbiamo tuttavia capito qual è la funzione che ha svolto il Comitato nazionale. Si sa solo che presidente del Comitato è il ministro dell'agricoltura, mentre ne è segretario il professor Papi, che è stato anche mio professore, e che oggi credo abbia circa 84 anni.

In pratica, questo Comitato nazionale si è limitato a pubblicare un foglio di annunci, venendo meno, sostanzialmente, a quella che era la sua funzione di collegamento. Abbiamo saputo, per esempio, in questi giorni, tramite la stampa, che è intenzione della Cina far par-

te della FAO. Sappiamo tutti che la Cina porterebbe una grossa esperienza nel settore agricolo: ecco, il Comitato avrebbe potuto far sapere qualcosa in merito a questa nuova situazione.

Vi è anche un altro aspetto del problema. Come sono stati protetti i nostri interessi all'interno della FAO? Anche questo riguardava il Comitato nazionale. Noi sappiamo che ai bassi livelli di tale organismo vi è una imponente partecipazione italiana (e non può essere diversamente, perchè si tratta di funzioni esecutive, ed evidentemente il personale non poteva venire dall'estero), mentre è venuta meno una difesa dei nostri interessi agli alti gradi della dirigenza della FAO.

Che cosa ha fatto a questo proposito il Comitato nazionale? Anche su questo avremmo voluto un'informazione più particolareggiata.

Il quesito che ci pone il relatore (lo dobbiamo o non lo dobbiamo mantenere in vita questo Comitato?) rimane, non trova risposta, se non lo arricchiamo di contributi. In tal modo noi elargiamo una certa somma, senza sapere con esattezza quali sono le finalità, gli scopi e gli obiettivi per cui queste somme vengono stanziate.

Secondo il Gruppo socialista, quindi, questo organismo è rimasto inoperante e non ha svolto con sufficienza la prevista attività di collegamento, nè ha protetto gli interessi italiani.

Concluderei chiedendo per lo meno che la Commissione approfitti di questa discussione per cercare di portare presso il Comitato nazionale questa nostra esigenza, che cioè il Comitato stesso sia più ricco di contenuti e svolga in maniera più concreta e approfondita i compiti che gli sono stati attribuiti per legge. Se vogliamo aumentare il contributo, aumentiamolo pure, ma portiamo avanti questo discorso.

ZANON. Ho potuto constatare che, praticamente, l'intera somma stanziata è stata assorbita dagli stipendi e dalle spese per il personale. Ovviamente, è molto difficile dire se tale impegno era giustificato o meno, se non conosciamo esattamente quali sono i compiti istituzionali del Comitato nazionale italiano presso la FAO. Quindi, una prima domanda che mi permettterei di porre è quella di conoscere un po' più precisamente questi compiti.

Il collega Buccini ha parlato di divulgazione e di collegamento. Vorrei però sapere, più precisamente, qual è l'attività che ci attendiamo da questo Comitato. Mi interesserebbe sapere anche se gli altri paesi sostengono oneri più o meno equivalenti a quelli che ci vengono ora chiesti.

Se i compiti sono tali da giustificare non solo questo intervento di personale, ma l'ulteriore stanziamento, penso che non possiamo che essere favorevoli all'aumento del fondo.

BOANO. Ho apprezzato le dichiarazioni dei due colleghi che mi hanno preceduto, in quanto hanno richiamato l'attenzione della nostra Commissione su un'organizzazione, la FAO, che può offrire infiniti elementi di informazione e di contatto. La FAO è l'unica organizzazione che annovera un numero di Stati aderenti che riflette tutte le componenti politiche, economiche e sociali del mondo, più che il GATT, più che l'UNCTAD, che sono due grandi organizzazioni internazionali, ma che hanno una loro caratteristica un po' unilaterale, ciascuna nell'ambito degli interessi che rappresenta. La FAO ha l'adesione di tutti i paesi sviluppati, di tutti i paesi sottosviluppati e — in misura superiore a ogni altra organizzazione internazionale — di paesi a commercio di Stato. Ad eccezione dell'Unione Sovietica, infatti, tutti gli altri paesi del blocco orientale fanno parte della FAO. Vi è, quindi, una possibilità di contatto in questo ambito abbastanza illuminante e preziosa.

Direi che sono d'accordo con la tesi proposta dal relatore e proporrei a mia volta, considerando questa possibilità di contatto e di arricchimento di esperienze che può offrire la FAO, di invitare magari il segretario del Comitato nazionale italiano davanti a questa Commissione per una illustrazione dell'attività svolta. In verità avremmo preferito avere oggi maggiori elementi di giudizio sull'attività trascorsa e, soprattutto, il quadro dell'attività futura e i relativi impegni.

Concludo con una richiesta che rivolgo alla Presidenza della nostra Commissione, da

precisare meglio, ovviamente nell'ambito dell'incontro che ho proposto.

La FAO pubblica dei quaderni legislativi mensili che costituiscono preziosissimi documenti d'informazione sulle principali leggi agrarie che vengono approvate in tutti i paesi del mondo. Io credo che se la Commissione agricoltura potesse ricevere sistematicamente, attraverso la nostra segreteria, questi documenti, ne trarrebbe indicazioni utilissime. In passato si riusciva ad averli attraverso funzionari, ma poi i criteri distributivi della FAO sono diventati estremamente restrittivi, per cui è venuta piano piano ad estinguersi una preziosa fonte di informazione.

Sono d'accordo con il relatore perchè venga invitato il segretario del Comitato a riferirci sull'attività del Comitato medesimo e per concordare il modo con cui si possa esplicare nel futuro una necessaria maggiore collaborazione.

ARTIOLI. Come hanno osservato molti altri colleghi, siamo stati chiamati a votare per una questione che non conosciamo molto e per cui non abbiamo sentito neanche i pareri della 5ª e della 6ª Commissione, a cui sarebbe stato sottoposto il provvedimento.

Nel merito, non abbiamo dubbio alcuno sul valore universale di questa istituzione come la FAO, che noi abbiamo il privilegio di ospitare, essendo però essa strettamente collegata al settore dell'agricoltura; ma per il Comitato di collegamento non riusciamo a capire gran che, si ha l'impressione che il richiesto aumento di stanziamenti oggi serva solo a mantenere in piedi un apparato burocratico.

A questo punto, anche per quanto detto da Boano, ritengo che abbiamo diritto ad avere una relazione annuale illustrante gli sforzi compiuti dal Comitato italiano all'interno della FAO; un incontro con il Segretario di tale Comitato potrebbe quindi essere fissato.

In altri termini, non abbiamo solo bisogno delle pubblicazioni di cui ha parlato il senatore Boano, ma anche di conoscere l'attività specifica del Comitato italiano. La relazione su tale attività potrebbe essere annuale — non dico semestrale — e dovrebbe illustrare gli obiettivi futuri, l'attività e il contributo dato dal Comitato ai problemi dell'agricoltura italiana.

Concludendo, il nostro è un voto favorevole al disegno di legge, però con la raccomandazione che risponda alle esigenze serie e impegnate a cui ci siamo richiamati.

VENTURI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per quanto concerne l'importanza della FAO, mi rifaccio a quanto detto dal senatore Boano.

Desidero precisare che il Comitato nazionale italiano della FAO è stato creato per ottemperare a una precisa racccomandazione al momento dell'ammissione del nostro Paese, nel 1947, in seno alla FAO, che è stata il primo organismo delle Nazioni Unite ad accogliere l'Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Oggi, le funzioni del Comitato, in senso largo, sono di fatto svolte dalle amministrazioni dell'agricoltura e degli affari esteri, ed è già previsto l'assorbimento del relativo personale nel quadro della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura. È da tener presente che il personale in argomento è composto dalla metà di quello previsto dal regolamento organico, è stato assunto in base a regolare concorso ed è altresì dotato di conoscenza linguistica.

L'apparato di questo Comitato — che non è un « carrozzone » — è stato tenuto per la verità un po' asfittico ed i pochi milioni erogati non sono stati sufficienti a coprire le spese necessarie per sopperire al suo funzionamento, che comprende anche lo svolgimento di attività per assicurare la partecipazione del Ministero dell'agricoltura ad organismi internazionali.

È necessario, quindi, assicurare al Comitato in questione adeguati contributi fino al momento in cui avverrà la ristrutturazione in programma con il seguente assorbimento. Il Comitato, sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura *pro tempore,* non ha demeritato nei ventiquattro anni di attività, perchè ha anche otenuto il trasferimento della FAO a Roma, il che comporta per l'Italia un afflus-

so assai cospicuo di valuta pregiata confluendo a Roma delegati di tutti i paesi membri.

Inoltre, l'aumento del contributo non serve per corrispondere gettoni ai membri degli organi collegiali (il consiglio di amministrazione del Comitato si compone di quattro membri), perchè essi non ricevono gettoni di presenza, bensì per sanare la situazione relativa al trattamento del personale fino al suo assorbimento, che avverrà però non a scadenza ravvicinatissima. Inoltre tale aumento servirà per pagare arretrati non pagati per mancanza di fondi, per i quali è giunta una citazione avanti alla Pretura di Roma, che ha stabilito l'udienza il 17 maggio, oltre che per i gravi oneri dovuti ad aumenti di stipendio sulla base delle rivendicazioni presentate dai sindacati.

Raccomando, quindi, l'approvazione del disegno di legge per tutte queste ragioni che ritengo abbastanza fondate, concordando, secondo quanto proposto dal relatore, con la necessità — che sarebbe anche un auspicio del Ministero dell'agricoltura — che l'opera del Comitato e della FAO stessa sia maggiormente portata a conoscenza del Parlamento e quindi sia dato corso immediatamente a quanto chiesto dai senatori Boano, Zanon ed altri, di ascoltare una relazione illustrativa sull'attività del Comitato nazionale italiano nel quadro dell'attività generale della FAO.

P R E S I D E N T E . Durante la discussione si è convenuto sulla opportunità di invitare il segretario del Comitato italiano perchè illustri, in una apposita udienza, le attività e gli impegni futuri dell'organismo. Il senatore Boano ha anche chiesto alla nostra segreteria di farsi parte diligente affinchè ai membri di questa Commissione vengano forniti i « Quaderni » della FAO.

B O A N O . Signor Presidente, i « Quaderni » della FAO sono costituiti da leggi. Il Ministero dell'agricoltura polacco, per esempio, emana una legge per la trattazione della piccola proprietà? Ebbene, si può prendere nozione di questa legge, tradotta in italiano, solo da questi « Quaderni ». Si tratta, in sostanza, di pubblicazioni contenenti testi legislativi, e non articoli di propaganda o delle sintesi, ed è per questo motivo che sono particolarmente interessanti ed importanti. Pertanto, la segreteria potrebbe sottoporci di volta in volta l'elenco dei documenti inviati, in modo che ciascuno di noi possa farsi fotocopiare ciò che lo interessa.

P R E S I D E N T E . Incarichiamo il segretario della Commissione di provvedere ad acquisire questi interessanti documenti. Per quanto raguarda la seconda richiesta, comunicheremo al segretario del Comitato italiano la richiesta di voler cortesemente informare la Commissione sulle attività dell'organismo.

B A L B O , *relatore alla Commissione.* Le richieste avanzate dai colleghi sono tutte da tenere presenti, in modo particolare quella che si riferisce alla relazione annuale, affinchè la nostra Commissione possa essere edotta anche dei risultati dell'attività svolta dal Comitato. Ritengo comunque, per quanto concerne il disegno di legge al nostro esame, che quando sappiamo che il Comitato nazionale della FAO si interessa del Piano indicativo mondiale sull'agricoltura e della Campagna contro la fame nel mondo, non possiamo restare fuori da un organismo che tratta di questi argomenti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato di lire 80 milioni autorizzato con legge 18 ottobre 1966, n. 883, a favore del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura è elevato a lire 150 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1972.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 70 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per ognuno degli esercizi finanziari 1972 e 1973 mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dei rispettivi stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

D E M A R Z I . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, perchè ho collaborato per vari anni proprio con il Comitato nazionale italiano della FAO per una manifestazione di carattere agricolo. Senza la collaborazione di questo Comitato non si sarebbero potute realizzare tutte quelle importanti manifestazioni agricole che abbiano tenuto in Italia con la partecipazione di oltre venti paesi di tutto il mondo.

Sono d'accordo con l'osservazione fatta dal senatore Buccini, e cioè che bisognerebbe che si facesse di più; ma è certo che i fondi che assegnamo con il presente disegno di legge non sono certamente sufficienti per fare di più. Prima di chiedere una maggiore attività, bisogna anche dare i mezzi perchè si possa attuare e le somme che stanziamo con il presente disegno di legge — debbo ribadirlo — rappresentano il minimo indispensabile per non morire.

Sono certo che il giorno in cui ci incontreremo con il segretario del Comitato italiano della FAO ci sentiremo dire che è perfettamente d'accordo con noi sulla opportunità di agire in maggiore spazio, ma che occorrono anche mezzi maggiori, così come fortunatamente hanno altri paesi. Teniamo comunque presente che la FAO è l'unico istituto delle Nazioni Unite che abbiamo l'onore e la fortuna di ospitare in Italia.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) » (753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Benaglia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B E N A G L I A , *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame prevede l'elevazione del contributo annuo in favore dell'INEA da 150 a 300 milioni, a decorrere dall'anno finanziario 1972.

Anzitutto è opportuno precisare che i compiti di questo Istituto sono essenzialmente due. Anzitutto, si tratta dell'organo dello Stato che si occupa istituzionalmente delle ricerche in materia di economia agraria, compito che viene svolto attraverso gli uffici di contabilità agraria e soprattutto attraverso gli Osservatori di economia agraria, che si trovano presso le varie Università e precisamente presso gli Istituti di economia agraria, il cui direttore è sempre il titolare della cattedra di economia agraria.

Gli studi dell'Istituto nazionale di economia agraria si sono concretati in alcune grandi monografie, fondamentali nella storia dell'agricoltura, come le monografie sulla formazione della piccola proprietà coltivatrice, sullo spopolamento della montagna, sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia; o in pubblicazioni periodiche, come l'Annuario, la Rivista di economia agraria che costituisce il testo più valido che abbia-

mo in ordine ai problemi dell'economia agricola italiana, e i quaderni su « Agricoltura e regioni » che denotano un'accurata analisi delle realtà italiana da parte dell'Istituto nazionale di economia agraria, quaderni che rappresentano un contributo di modernità e di approfondimento che ha indubbiamente un grande valore.

Oltre a questo compito di studio nel settore dell'economia, nel 1965, con il recepimento del Regolamento della Comunità economica europea, si è aggiunto per l'Istituto il compito della costituzione della rete di informazione contabile e agricola sui redditi e la ricostituzione delle aziende agricole della Comunità, per cui noi siamo entrati nel vivo dei problemi che concernono l'impianto e la tenuta dei libri contabili delle aziende medesime. Questo compito era già assolto dall'INEA, ma col recepimento comunitario si è entrati in una fase di più vasta organizzazione.

La rete d'informazione contabile-agricola è formata da 4.500 aziende, distribuite in tutto il Paese, che con il contributo dell'INEA tengono la contabilità consentendo gli studi economici per sopperire al controllo della redditività aziendale.

Dobbiamo ricordare che l'Istituto fruisce di due grossi contribuiti annui: uno di 150 milioni, a norma della legge del 1963, che consente gli studi nel settore dell'economia agricola, e uno di 400 milioni annui, per l'attuazione dei compiti stabili della legge del 1965 in ordine ai problemi di contabilità agraria e aziendale collegata alla Comunità europea.

Ora, noi esaminiamo il provvedimento che consente la elevazione del contributo per il primo compito dell'INEA da 150 milioni a 300 milioni, al fine di consentire all'Istituto la ricerca economica agraria. È inutile dire che se lo stanziamento di 150 milioni risale al 1963, per la svalutazione monetaria, non facciamo altro che riportare l'entità del contributo ai tempi di oggi e quindi non aggiungiamo niente alle possibilità dell'Istituto, mantenendo la sua attività al minimo.

Debbo osservare che, nel momento in cui approviamo questo stanziamento di bilancio, il problema è di porre veramente queste istituzioni (che riteniamo abbiano validità nei settori dell'economia, soprattutto per la ricerca e per lo studio) in condizioni non di vivacchiare, ma di raggiungere una efficenza tale da consentire l'approfondimento dei problemi di trasformazione agricola che si pongono per lo sviluppo della nostra società. A questo scopo è indispensabile avere conoscenza anche dei dati statistici su cui poter lavorare, per evitare il pressapochismo nell'attività dei singoli enti, che non hanno mai a disposizione dati certi.

Un'altra mia considerazione si riferisce a quanto detto sul problema della FAO. Noi abbiamo istituti, organizzazioni, fonti di studio cioè, che potrebbero essere utilissime al Parlamento, ma purtroppo non ne siamo a conoscenza e non sempre usufruiamo dei documenti elaborati. Si pone quindi il problema di un'attrezzatura da parte del Parlamento per acquisire questi dati.

Certamente, noi dovremmo integrare attraverso l'INEA, con un rapporto più diretto, il materiale informativo e le poche fonti di conoscenza che sono a nostra disposizione nel momento in cui esaminiamo leggi o problemi che interessano l'agricoltura. Non è però tanto la mancanza di strutture ma il sistema con cui noi lavoriamo che non ci consente tale rapporto.

Faccio questa osservazione anche a proposito del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, che svolge nel settore agricolo approfondite indagini che vengono alla luce solamente nei bollettini riassuntivi, dai quali non si può recepire niente.

Non è possibile che tutti questi organismi vadano avanti in modo così disarticolato, parallelo ma non convergente, ponendo noi nella condizione di non usufruire di un grosso lavoro che potrebbe invece essere utilissimo.

La stessa cosa devo osservare per quel che concerne i lavori del Parlamento europeo. Quando discutiamo in Commissione, i senatori Cipolla e Boano sanno sempre tutto e dottamente ci illustrano ciò che è av-

venuto negli ambienti comunitari, che molte volte precede anche decisioni che dobbiamo prendere; ma non abbiamo però sottomano nessun comunicato o strumento che riassuma o illustri il dibattito europeo e i problemi che si prefigurano e che noi dovremo poi approfondire e risolvere.

Occorre trovare quindi il modo di fornire ai parlamentari il materiale necessario per il lavoro di preparazione e per seguire l'*iter* delle varie questioni, dalla nascita allo sviluppo, al fine di evitare i danni conseguenti ad una informazione carente e alla mancanza di sufficiente documentazione e conoscenza, indispensabili per legiferare a ragion veduta.

Anche per queste ragioni mi permetto di chiedere l'approvazione di questo disegno di legge. Occorre svolgere un'attività di coordinamento degli istituti che, come l'INEA, possono dare a Parlamento un notevole apporto di conoscenza dei vari problemi.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

C I P O L L A . Mi sembra giusto quanto detto dal collega Benaglia in merito ai nostri rapporti con l'INEA. È apprezzabile il lavoro svolto da questo istituto sui redditi in agricoltura; è evidente che l'INEA, nel campo della ricerca interna, ha dato un suo contributo, ha svolto una sua funzione.

Nell'accingerci ad approvare questo provvedimento, oltre ad accogliere le proposte avanzate dal relatore, dovremmo fare delle raccomandazioni. La prima è di avere maggiori dati e informazioni, perchè tante volte ci troviamo a dover lavorare artigianalmente. La seconda raccomandazione riguarda l'annuario dell'agricoltura italiana, strumento di lavoro veramente importante, che ci arriva con un certo ritardo. Forse per farlo troppo perfetto ed elaborato, si finisce per approntarlo verso la metà dell'anno successivo a quello cui si riferiscono i dati.

Si dovrebbe pubblicare tale annuario con qualche mese di anticipo, e magari ogni quattro o cinque anni l'INEA potrebbe realizzarne uno speciale, riassuntivo, che indichi agli studiosi del settore le tendenze che si sono affermate durante quel periodo. Desidero sottolineare questa proposta, molto importante a nostro avviso.

Premesso che siamo d'accordo su questo disegno di legge, mi preme sottolineare che nella riforma dello Stato — che abbiamo cominciato ad attuare con le regioni e che deve proseguire anche con la riforma del Ministero dell'agricoltura — occorre pensare al rafforzamento dell'INEA e di altri organi che permettono sempre più al Ministero dell'agricoltura di non essere solo un ministero burocratico. Tutti questi problemi dovrebbero essere riesaminati in forma più organica nel corso della presente legislatura.

Detto questo, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

A R T I O L I . Il collega Cipolla ha anticipato l'orientamento del nostro Gruppo. Le osservazioni finora fatte si riferiscono all'attività di rilevazione della contabilità agraria aziendale. In pratica, per quanto riguarda la contabilità aziendale, solo le grosse aziende, avanzate tecnicamente, sono in grado di fornire i dati utilizzabili anche attraverso i calcolatori elettronici. Mancano, però, i dati delle piccole aziende. La conclusione qual è? Noi ricaviamo dati che sono interessanti, sì, ma non rispecchiano la realtà della nostra agricoltura.

L'INEA deve compiere uno sforzo non solo per recepire i dati di queste aziende, ma per ricercare il modo di mandare avanti la contabilità delle aziende associate. In queste aziende regna spesso il « pressapochismo », e ci si accorge delle falle economiche a fine gestione. Se non vi è questo supporto, noi avremo sempre dei risultati erronei e la fotografia di un Paese agricolo diversa da quella reale.

È questa la raccomandazione che vorrei fare, concordando nel voto favorevole al disegno di legge.

Z A N O N . Visto che sono tutti favorevoli, potrei anche fare a meno di interve-

nire, visto che sono favorevole anch'io. Mi sembra però opportuno sottolineare l'utilità di questo finanziamento, anche sulla base di certe esperienze che ho fatto in vari organismi. È stato già detto, e lo ribadisco, che in Italia esiste una carenza paurosa di dati economici. Quando mi sono trovato, come esperto, in una delle commissioni di Bruxelles, ho potuto constatare che tutti gli altri colleghi, francesi, belgi, olandesi, tedeschi, eccetera, erano largamente forniti di dati aziendali, di bilanci che rispecchiavano realmente le condizioni nazionali. In quella sede ho dovuto confessare, con rossore, che purtroppo in Italia questi dati non erano reperibili.

Posso dare la dimostrazione di ciò, perchè avevo preso contatto con le università di Torino, di Milano, di Padova e di Firenze, senza citare vari altri enti e organismi. Una sola università, quella di Padova, è tata in grado di darmi alcuni dati, riferiti però a un numero ristrettissimo di aziende e per un numero ristretto di anni (da due a quattro).

Questa è una lacuna che dobbiamo colmare e se oggi mi si chiedesse di approvare, non uno stanziamento di 300 milioni, ma uno doppio, lo farei con tutta convinzione.

Vi è poi un altro fatto. Tutti sappiamo che le nuove direttive comunitarie richiedono a tutte le aziende, cosiddette passibili di sviluppo, suscettibili di sviluppo, l'istituzione di una contabilità, che poi deve essere anche centralizzata, nel senso che deve avere una sua elaborazione e una sua interpretazione per essere inquadrata nella situazione generale. La contabilità fine a se stessa non esiste.

Ecco un altro nuovo compito che si aggiunge a quelli già previsti per l'INEA e noi dovremo dire che finalmente ci si presenta una legge di finanziamento per questa benemerita istituzione.

Un'altra domanda che pongo al Presidente è se la 5ª Commissione ha dato il suo parere, che non può che essere favorevole. Certamente, se all'inizio del dibattito si comunicasse anche l'esito delle richieste di parere alle altre commissioni, la nostra discussione sarebbe facilitata. Grazie.

P R E S I D E N T E . Il parere della 5ª Commissione è favorevole e dice testualmente: « La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di competenza ».

B U C C I N I . Il disegno di legge in discussione trova favorevole anche il nostro Gruppo.

Vorrei fare, però, due osservazioni di fondo. In questa sede noi ci siamo occupati di vari istituti di ricerca, con disegni di legge che proponevano l'aumento del contributo (Istituto nazionale per la nutrizione, Istituto sperimentale per il tabacco, Comitato nazionale italiano della FAO, INEA) e nella discussione abbiamo rilevato la necessità di avere un panorama di insieme degli stessi istituti: si dice che in Italia siano 36 o 37. Più volte poi si è manifestato il desiderio da parte di tutti i Gruppi di svolgere un lavoro che permetta di giungere ad un coordinamento degli organismi che operano nel settore dell'agricoltura.

Ora, siccome è stata avanzata la proposta, per quanto riguarda il Comitato nazionale italiano della FAO, di sentire il Segretario, ed altre volte abbiamo posto all'ordine del giorno il problema della ristrutturazione della ricerca in Italia, credo sia venuto il momento che la Commissione agricoltura affronti il problema per giungere ad una conclusione che investa due aspetti: il riordinamento della ricerca in Italia e i rapporti fra gli istituti ad essa preposti e le Regioni recentemente costituite.

L'INEA e altri istituti simili servono certamente agli organi parlamentari, ma soprattutto debbono servire alle regioni, nel senso che esse possano usufruire dell'esperienza e del materiale di documentazione necessari. In tal caso non possiamo limitarci al livello di raccomandazione o alla richiesta di pubblicazioni e quaderni, ma — secondo me — il tutto deve essere articolato in modo che questi istituti esplichino la loro attività a beneficio soprattutto delle regioni. È un lavoro di coordinamento che mi permetto di suggerire alla Presidenza in ordine

ad una utilità concreta per le stesse discussioni che qui avvengono, allorchè si tratta di approvare disegni di legge del tipo di quello in argomento.

Concludendo, ritengo che la Commissione agricoltura possa svolgere una opportuna indagine su questi istituti di ricerca sentendo i loro esponenti, al fine di giungere ad una ristrutturazione e ad un riordinamento dell'attività degli stessi e dei loro rapporti con le regioni.

D A L F A L C O . Sul voto favorevole siamo tutti d'accordo, ma io vorrei riprendere l'ultimo accenno fatto dal senatore Benaglia, sviluppato ampiamente dagli altri interventi, sul problema di una informazione adeguata di noi parlamentari rispetto a tutti gli organismi che si interessano dell'agricoltura.

Ad esempio, non sono solo l'INEA ed il Comitato nazionale italiano della FAO ad avere le benemerenze a tutti note, perchè anche la Commissione agricoltura del CNEL sta dando pareri qualificati e competenti anche in relazione alle direttive agricolo-comunitarie: ciò emerge sommariamente dal bollettino che riceviamo in mezzo a fasci di altra corrispondenza.

In sostanza, volevo sottolineare, dalle osservazioni fatte dal senatore Benaglia, uno spunto che ci consentisse veramente di informarci più agevolmente e sinteticamente. Rivolgo, pertanto, preghiera alla Presidenza della Commissione affinchè in seno al Consiglio di Presidenza del Senato questo problema, almeno per certi settori e per certe Commissioni, venga posto. L'ufficio documentazione del Senato è certamente importante e utile, ma fornisce, solo su richiesta, documenti estremamente ponderosi che possono essere utili fino ad un certo punto.

C I P O L L A . A noi interessa soprattutto l'aspetto giuridico dei vari problemi.

D A L F A L C O . L'esigenza di una informazione più rapida non vale solo per gli organismi di studio a livello nazionale, tipo CNEL, ma anche per i lavori del Parlamento europeo, per i quali, attualmente, la possibilità d'informazione per noi è molto limitata.

B O A N O . Desidero fare una sola osservazione sulle rilevazioni di contabilità aziendali, che dalla relazione del senatore Benaglia abbiamo appreso che sono effettuate dall'INEA. Non conosco il criterio con cui vengono eseguite queste rilevazioni, ma se — come penso — è esatta l'informazione fornitaci dal senatore Artioli, esse verrebbero fatte su commissione. Se così è, non rimane che associarci al voto da lui espresso, affinchè le rilevazioni siano rappresentative della realtà agricola nazionale.

Questo è importante soprattutto in ordine ad una innovazione che è in gestazione nell'ambito comunitario. Non ne ho una nozione esattisisma, perchè non appartengo alla Commissione agricoltura e ne sono venuto a conoscenza solo in seno alla Commissione bilancio, ma mi risulta che gli organismi comunitari, in rispondenza allo schema di intervento, intendono escludere delle rilevazioni sulla contabilità e sui redditi le più piccole aziende agricole, considerate in tale sede non rilevanti ai fini dello sviluppo agricolo, e che in Italia invece hanno ancora un ruolo di rilievo.

Non ho potuto esprimere le mie preoccupazioni in seno alla Commissione bilancio in quanto non sarebbero state pertinenti: la Commissione bilancio, infatti, doveva limitarsi ad esprimere il suo parere sugli aspetti finanziari, e su questi ovviamente non c'era nulla da eccepire. Quindi la responsabilità di tale orientamento è esclusivamente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Non so se questa decisione sia stata già presa dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo, comunque questo orientamento comunitario risponde anche a determinate premesse che impongono come ovvia questa conseguenza. Pertanto, in carenza delle rilevazioni comunitarie sulla contabilità e sui redditi delle piccole aziende agricole, risulta tanto più necessario ed opportuno provvedere in via autonoma alle oppor-

tune rilevazioni, che dovranno essere estese anche alle piccole aziende e non solo a quelle più organizzate.

D E M A R Z I . Le osservazioni finora fatte dai colleghi sono senz'altro giuste: l'INEA fa rilevazioni su commissione e le ha fatte, in fondo, solo su aziende di una certa portata.

Il senatore Zanon però — ecco perchè ho preso la parola — ha osservato che invece l'Osservatorio di economia agraria presso l'Università di Padova ha potuto fornire un servizio di rilevante utilità ed ha potuto farlo grazie alla collaborazione dei giovani coltivatori diretti. Debbo dire, infatti, che si incontrano enormi difficoltà nello svolgere questo lavoro di rilevazione sulla contabilità e sui redditi di queste aziende, perchè in Italia quando si parla di contabilità si pensa subito alle tasse!

E un problema di educazione di carattere sociale ed economico che bisogna dare e per la quale occorre del tempo. È bene che sia stata posta in luce questa necessità, ed auspico che effettivamente, nell'ambito delle direttive comunitarie, le aziende che vogliono trarre dei benefici da queste direttive tengano questa contabilità in modo corretto e fedele alla realtà.

Sono preoccupato per quanto ha osservato il senatore Boano circa l'intenzione degli organismi comunitari di escludere dalle rilevazioni sulla contabilità e sui redditi le più piccole aziende agricole. Io ritengo che le aziende più piccole hanno le stesse necessità delle altre aziende, che possono progredire, e che da questi rilevamenti possono avere una guida e la indicazione degli eventuali rimedi, necessari per progredire.

P R E S I D E N T E . L'esame del disegno di legge per l'elevazione del contributo annuo a favore dell'INEA ci ha dato la possibilità non solo di fare delle valutazioni nel merito, ma anche considerazioni molto interessanti al fine di rendere possibile un lavoro proficuo da parte della Commissione sui problemi dell'agricoltura.

Sono stati toccati argomenti che riguardano il collegamento con la Comunità europea e la necessità di una maggiore tempestività nel fornire materiale già selezionato, già elaborato, ai parlamentari. È stato anche giustamente osservato che il CNEL non può essere un organismo staccato dal lavoro della nostra Commissione, e che i bollettini che ci arrivano sono insufficienti per comprendere l'argomento specifico che ha formato oggetto di discussione.

Tutte le osservazioni fatte meritano quindi, a mio avviso, di essere raccolte.

Le considerazioni fatte dal senatore Cipolla sul modo e sul tempo che l'INEA impiega nell'elaborare l'Annuario e il suggerimento dato perchè si faccia un compendio ogni cinque anni sono senz'altro interessanti.

Il materiale che questi numerosi istituti di ricerca possono raccogliere può essere interessante sia in relazione all'attività di ciascun istituto, sia all'attività complessiva degli istituti; un coordinamento in tal senso o quanto meno una nostra conoscenza diretta dei documenti è molto importante. Mi domando se non sia opportuno chiedere al Servizio studi legislativi del Senato una rilevazione sull'attività e sulle caratteristiche dei vari enti ed istituti di studio e di ricerca operanti nel settore agricolo. Questa rilevazione potrebbe formare oggetto di esame e di discussione da parte della nostra Commissione, eventualmente anche attraverso una indagine conoscitiva su questa specifica materia.

Senz'altro, senatore Dal Falco, quanto è stato detto merita di essere portato a conoscenza del Consiglio di Presidenza del Senato così che la Commissione possa disporre di materiale selezionato, sinteticamente proposto e aggiornato, in modo che i commissari abbiano la possibilità di prenderne conoscenza senza doversi far carico e della ricerca e della elaborazione e della selezione dei dati.

Vi posso assicurare, quindi, che porterò la cosa a conoscenza del Presidente affinchè nella prima riunione del Consiglio di presidenza del Senato proponga questa problematica.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

B E N A G L I A, *relatore alla Commissione.* Mi sembra che la Commissione sia unanime nell'accettare il disegno di legge proposto e nel riconoscere la validità del lavoro svolto dall'INEA.

Vi sono state alcune indicazioni che mi sembra sia opportuno recepire. Ad esempio quella relativa al problema della contabilita aziendale: mi sembra che la Presidenza possa comunicare all'INEA questa richiesta scaturita dalla Commissione, richiesta che ha un suo valore, soprattutto in ordine ai problemi legati alla politica agricola comunitaria.

Per quanto si riferisce al problema della necessità di documentazione, ritengo che il Presidente della Commissione e il Senato stesso debbano porsi immediatamente questo problema, soprattutto nei confronti del CNEL e del Parlamento europeo. Non si tratta più di un problema di documentazione, ma di un problema di coordinamento e di tempestiva conoscenza di questioni rilevanti, trattate in sede europea, su cui tutti noi dovremo poi operare.

Se la Commissione si facesse carico di prendere contatto con l'INEA, con il CNEL e con i nostri rappresentanti al Parlamento europeo, potremmo realizzare una serie di informazioni. Starà poi alla Presidenza della Commissione dare concretezza a questa nostra richiesta, il che potrebbe giovare molto al nostro lavoro.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il relatore, senatore Benaglia.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo concorda con quanto esposto dal relatore e con la sostanza degli argomenti esposti da coloro che sono intervenuti. Pertanto auspica l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli, sui quali non sono stati presentati emendamenti, e dei quali do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria, stabilito dalla legge 8 novembre 1963, numero 1530, in lire 150 milioni, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1972, a lire 300 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 150 milioni annui derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per ognuno degli anni finanziari 1972 e 1973 mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo numero 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Pongo adesso ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Avendo esaurito l'ordine del giorno dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle 12,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO